

Procida Capitale della Cultura 2022

Mostra Mediterranea

di C. Gily Reda



Mostra Procida Mediterranea 2022

27 opere d'arte – promossa da

"Ambiente e cultura mediterranea"

Italo Abate organizza la mostra nel simbolo del Mediterraneo: l'inclusione capace di riorganizzare la vita, il pregio dell'artigianato, il contatto umano e la cura della qualità. E soprattutto, senza preclusioni di razza: tipica del Regno di Napoli, di cui Procida fu parte integrante, come le altre isole.

HA FATTO COLPO LA NOTIZIA DI PROCIDA CAPITALE. Soprattutto a Napoli si sarebbe

piuttosto pensato a un'ironia. Delle tre isole del Golfo è la più povera di storia, nonostante tutte, anche Nisida e lo scoglio di Megaride, abbondino di spettacolari bellezze naturali. Procida ha anche l'isola nell'isola, lo scoglio di Vivara che riesce ad essere un piccolo parco naturale con vita animale e flora peculiari, oltre agli scavi archeologici. Ma Procida non ha certo il fascino ambiguo di Capri, che la rende oggetto di scelta dalle élite intellettuali che giocano sul mistero e sull'ambiguo, il dono immortale di Tiberio. Ischia prorompe di vita e di mare, di spiagge grandi e di alberghi al mare e in terra, porticcioli capienti, grandi Giardini Termali. Procida è bene descritta dal fascino della Marina Corricella, qui sopra, che racconta la vita dei pescatori, delle architetture fai-da-te fatte d'incastri che s'intrecciano come le famiglie – ciò è spesso non solo nelle tre isole, ma qui costituisce il fascino prorompente dell'isola. Non ben attrezzata per il solito turismo, accoglieva – e in parte l'uso perdura - chi vi trascorrevano una sola estate fagocitandolo nelle stradine, nei piccoli negozi, con le persone liete di raccontare, in strada e in mare – dove grazie al fondale basso s'intrecciano le passeggiate, alla Chiaiolella, che pare di stare in un grande bagno termale romano, ma alla luce del sole.

Così i suoi abitanti si sono moltiplicati, come le sue case e ville: ma lo stile dell'isola è rimasto grazie al forte senso di sé degli isolani, che si moltiplicano senza cambiare carattere, marinai e agricoltori, oggi 'albergatori', ma che preparano con grande cura la processione pasquale.



Franco Lista – Solo, a Vivara...

Carla Pepe, PA di Metodologia della ricerca archeologica presso l'Università "Suor Orsola Benincasa" Napoli, Direttrice in campo e coordinatrice del "Progetto Vivara" ne presenta l'archeologia, nel catalogo della mostra.

Certo si pettegola e si discute dovunque, e non solo nelle isole, ma l'esser coinvolto facilmente qui e lì, immerge nel luogo, si riattivano i percorsi comunicativi,

dal vivo, nei piccoli negozi e nelle stradine, si è messi al corrente con relativa facilità di fatti locali, di chi parte e di chi arriva, delle novità personali: che liberazione, non doversi interessare solo di divi americani, di personaggi televisivi e *influencer*, di politici e gente d'ogni tipo, tutti di plastica. Finalmente uomini veri, parole dirette a noi, in una vita normale, che anche i più vecchi stanno dimenticando, perché come i giovani a scuola vivono senza far differenza tra virtuale e reale. Un ambiente di vita di cui oggi siamo tutti coscienti – ma c'era anche prima della pandemia. Insomma, la vita a Procida è ancora uno spettacolo dal vivo, ma con molta buona educazione – merce che non si paga ed è quindi sempre più rara. È un bellissimo ricordo di com'era la vita a Napoli, oggi soffocata da insulti nordisti, mancanza di occasioni, socialità irrispettosa dei valori umani. Era la vita dei porti di una città che ha saputo inventare il termine 'civilizzazione' con Pietro Giannone, poveri e ricchi in stato di reciproco rispetto di quel che è comune. Capaci di accoglienza e inserimento, lasciano prevalere su tutto l'umorismo e la buona cucina. I confini dell'isola hanno complicato le invasioni distruttive. Così l'hanno cantata la Morante (L'isola di Arturo) e De Lamartine (Graziella), che la connotano di una cultura consistente, che si affaccia anche nelle feste ed eventi. Ce lo ricorda il racconto che ne fa Sergio Zazzera, col suo *Procida 900*, che certo prepara quello già in cantiere per il 2022, *Procida Marinara*.

IMMA SERVODIO Una dei artisti che nel loro curriculum, non indifferente anche lavoro. Ecco i nomi: Alibrio Federico, Manetti Eleonora, Bonino Vanessa, Leucio Ines, De Seta Pietro, Di Maria Antonio, Mainoni Rosario, Mayer-Tasch Palumbo Stefania, Parente Silvia, Raviele Mario, Sabbatella Carmine, Saravo Aniello, Scopetta Anna, Servodio Irma, Vedova Roberto, Volpe Simonetta



catalogo sono già nominati e presentati con per i giovani, di impegno e costanza nel Alibrio Salvatore Amoroso Gemma, Barni Calandro Giulio, Ciaramella Orazio, De Anna, Goglia Mariano, Lavadera Lubrano Verena, Moglia Paola, Montani Gabriele, Pellegrinetti Massimo, Pellegrino Silia, Servodio Irma, Vedova Roberto, Volpe Simonetta

La mostra, organizzata nel segno del mediterraneo, sottolinea lo stile di inclusione e riorganizzazione tipico della Napoli che fu, che Procida Capitale vuole riunire in un panorama che va da Pompei ed Ercolano a Pozzuoli, Baia, ai campi Flegrei (coi loro bellissimi 3 castelli che si uniscono ai 6 di Napoli). Un esempio per tutti i napoletani che rifiutano di emigrare, non perché intontiti da bellezza e pigrizia, ma proprio per questo spirito civile e la cultura è la ricchezza del ceto medio. Vico raccontò la Congiura di Macchia, dove per la prima volta aristocratici e borghesi lottarono insieme... e così infine arrivò il primo Re Napoletano! La rivolta contro il degrado è una battaglia di cultura: giusto quindi il taglio alto della mostra, un'uscita dall'ombra con le trombe: apre con un bel catalogo e un bel progetto, finirà con il premio alla Cultura Mediterranea dedicato a Fernand Braudel, il suo indimenticabile storico.

Spina dorsale dell'anima procidana è di certo il mare, ma anche la fede religiosa che ispira la processione della Pasqua, frequentatissima: con l'anima ecologista, potrebbe caratterizzare per tutte le feste lo stesso afflato di entusiasmo tipico delle feste, rendendo palese lo sforzo di unire che la designazione incoraggia a fare, premiando piccole realtà, come l'anno scorso Matera, per evidenziare come realizzare uno start point. Già si parla di un gemellaggio con Nola, per gli eccellenti risultati dell'artigianato della cartapesta, che potrebbe essere il modello per evidenziare nuove / antiche realtà che hanno resistito meglio di altre anche per il loro carattere di familiarizzazione, categoria che non va studiata statisticamente. Si pensi solo alle bellezze sommerse di Baia e di Procida, simbolo efficace dell'unione attraverso i secoli: una grande attrattiva turistica se ben organizzata, da completare con questi eventi della cultura, del paese dell'incanto e del fuoco, della terra e dell'anima.